

Al via il distretto della meccatronica

Partecipano centri di ricerca, multinazionali, pmi pugliesi e Confindustria

BARI — I linguisti parlerebbero di crasi, la fusione di due parole. I politici parlano di sinergie. Gli economisti di azioni di sistema. La sostanza non cambia: ieri a Bari è nato il primo tassello per la costruzione in Puglia del distretto della «Meccatronica». Ovvero l'elettronica applicata alla meccanica (comparto quest'ultimo particolarmente sviluppato nel barese). Nella sede della presidenza della Regione è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra centri di ricerca pubblici e privati, imprese multinazionali, medie aziende pugliesi e Confindustria Bari. Lo scopo è di arrivare nei prossimi mesi alla costituzione di una società consortile. Questa avrà il compito di promuovere la ricerca nel comparto «meccatronico» e di valorizzarne al massimo la ricaduta economica. Il piano è assai ambizioso. Tanto che il governatore Nichi Vendola non solo intravede nell'operazione la possibilità di rendere «strutturalmente conveniente» investire in Puglia. Ma predice un futuro per l'economia pugliese fatta di «crescita dimensionale e qualitativa delle imprese». L'innovazione è la chiave del successo, aggiunge Vendola, «e chi pensa di competere sul mercato comprimendo il costo del lavoro non va da nessuna parte». Il professor Gianfranco Viesti, che guida l'Arti (l'Agenzia regionale per l'innovazione) e ha favorito la stipula dell'intesa, parla di un progetto che mira all'ecce-



LA SIGLA DEL PROTOCOLLO Vendola (in primo piano) e Laterza

lenza: «O è tale - ha detto - oppure è meglio che non si faccia».

Per ora - anche questa è una novità di un certo rilievo - non si parla di quattrini. «Abbiamo invertito la logica - dice Viesti - di 180 gradi: prima lavorare ad allestire i progetti, poi a reperire le risorse per sostenere i programmi ideati». Le fonti di finanziamento, ad ogni modo, non mancano: c'è «Industria 2015», il programma di fondi nazionali per le politiche industriali; ci sono i fondi europei gestiti dal governo («Pon competitività»); c'è il Programma operativo pugliese per le risorse Ue. Ma il momento del finanziamento sarà successivo alla propedeutica fase della ricerca.

A firmare il protocollo, in una cerimonia affollatissima, sono stati i rappresentanti dell'Università e del Politecnico di Bari, il Centro studi della Bosch, il Centro ricerche Fiat, Getrag, Magneti Marelli, Confindustria Bari, tre aziende baresi (Mer Mec, Mas Mec e Itel), il Centro Laser e Sintesi (società per lo sviluppo della meccatronica). Tutte istituzioni o imprese presenti nell'area barese.

Il progetto nasce a Bari, come è stato detto, dove «è concentrata una massa critica» in fatto di meccanica e meccatronica. Ma è aperta ad altri enti. Per esempio all'università di Lecce. O, come chiarisce il presidente di Confindustria Bari Alessandro Laterza, «al neonato consorzio Molmec di

Molfetta». Insomma: chiunque in Puglia, purché «abbia laboratori di ricerca riconosciuti dal ministero».

Tanto Confindustria quanto l'Arti hanno avuto un ruolo decisivo nella stipula del protocollo: si è trattato infatti di far dialogare anche chi normalmente si ritrova a essere concorrente sul mercato. Ma il protocollo è frutto dell'autonoma determinazione di chi vi ha aderito. Il ruolo della Regione è consistito nel favorire i contatti. Il distretto della meccatronica prende le mosse dallo specifico accordo di programma stipulato ad aprile del 2005 tra Regione e ministero della Ricerca. La sua missione (articolo 1 del protocollo) è «l'aggregazione delle migliori competenze scientifiche e industriali» per rendere la Puglia «leader nello sviluppo di prodotti meccatronici». Lo scopo della società consortile che nascerà a settembre sarà «di aumentare la competitività delle imprese fondatrici», ma anche «di creare un'eccellenza di rete che sia aggiuntiva rispetto alle eccellenze dei singoli attori». Tra i propositi anche quello di verificare la possibilità di creare «una scuola internazionalmente riconosciuta», attrarre risorse umane e ricercatori. «Il futuro è ora», ha chiosato Vendola. Un futuro, fa capire Laterza, che viene costruito «sulla prima grande azione di sistema messa in atto per valorizzare il ricco tessuto regionale della ricerca pubblica e privata».

Francesco Strippoli